

INDICAZIONI PER LE STRUTTURE ED I SERVIZI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA (CASE RIFUGIO)

Emergenza sanitaria COVID-19

Nel corso dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Ministero dell'Interno, con circolari n. 15350/117(2) in data 21 marzo e 20 aprile 2020, ha fornito indicazioni ai Prefetti in merito all'accoglienza da riservare alle donne vittime di violenza, a seguito delle misure restrittive di carattere sanitario, adottate dal Governo, che vengono ad incidere sull'operatività delle Case rifugio.

Garantire l'accoglienza alle donne che necessitano di protezione immediata, pur nel rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie previste per il contenimento dell'epidemia, è fondamentale. È, pertanto, indispensabile individuare soluzioni abitative per l'isolamento fiduciario che consentano di superare le gravi difficoltà in cui si trovano le donne e gli eventuali figli, già traumatizzati dalla violenza,

Appare quindi necessario fornire indicazioni, anche di carattere operativo, in conformità alle disposizioni generali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri relativi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, e fatte salve le disposizioni impartite dalle autorità regionali e locali.

Ospitalità in Case rifugio di prima e seconda accoglienza

Le operatrici delle Case rifugio assicurano alle donne accolte le prestazioni essenziali, nel rispetto delle norme di sicurezza previste per il contenimento del contagio, che, temporaneamente, precludono i nuovi inserimenti programmati nelle Case rifugio di prima e seconda accoglienza.

Messa in sicurezza di donne vittime di violenza sole o con figli

Qualora, pur in presenza di denuncia, non sia stato disposto l'allontanamento dell'uomo maltrattante e si renda urgente la messa in sicurezza delle donne, sole o con figli, le Case rifugio si attivano per trovare soluzioni di accoglienza della durata di almeno 14 giorni, avendo cura di garantire la massima riservatezza e sicurezza.

Nel caso in cui vi siano difficoltà, la circolare del 21 marzo 2020 prevede che i Prefetti, anche con il coinvolgimento dei Sindaci e degli enti e delle associazioni del settore, verifichino la possibilità di reperire sistemazioni alloggiative ulteriori rispetto a quelle già offerte dai territori .

Detta circolare richiama anche il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 17, che consente ai Prefetti "requisizioni in uso, anche temporaneo, di immobili per ospitare le persone in isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare qualora tali misure non possono essere attuate presso il domicilio della persona interessata".

Nel caso in cui le Case rifugio autonomamente individuino una struttura disponibile e procedano all'inserimento, ne danno informazione ai servizi ed enti territoriali di riferimento.

In ogni caso i costi relativi alla messa in disponibilità delle soluzioni abitative temporanee saranno sostenuti nell'ambito delle iniziative assunte dal Dipartimento per le pari opportunità.

La recente circolare del 20 aprile 2020, nell'ambito delle iniziative descritte, prevede che venga attivato presso le Prefetture un "Punto di contatto" ovvero un referente al quale i responsabili delle strutture dedicate ad offrire ospitalità alle vittime di violenza possono rivolgersi direttamente sia per segnalare eventuali criticità riscontrate nell'accoglienza, sia per agevolare la concreta fruibilità di nuove sistemazioni alloggiative.

Pertanto, le Case rifugio possono rivolgersi alle Prefetture per mettersi in comunicazione con il "Punto di contatto".

* * *

Nel corso dell'attuale emergenza il Governo ha realizzato numerose iniziative per la tutela e la protezione delle vittime di violenza domestica:

- È in programmazione sulla RAI lo spot "Libera puoi" per incoraggiare le donne a chiamare il 1522 (anche utilizzando canali alternativi come l'app).
- Il Dipartimento della protezione civile ha incluso le Case rifugio tra i soggetti destinatari dei Dispositivi di Protezione Individuale.
- Il 1° aprile 2020 è stato sottoscritto con i presidenti della Federazione Ordini dei Farmacisti, di Federfarma e di Assofarm un Protocollo d'Intesa per l'esposizione del cartello che visualizza il numero verde antiviolenza 1522. Nelle farmacie è disponibile un opuscolo sulle principali informazioni utili alle donne che desiderano uscire dalla situazione di violenza o *stalking* (chiamare il 1522, cercare i riferimenti dei centri antiviolenza sul sito www.1522.eu o sulla app YouPol e in alcuni casi chiamare il 112).
- È disponibile gratuitamente l'app YouPol per segnalare con il proprio smartphone i reati di violenza domestica e trasmettere in tempo reale messaggi, anche una fotografia, agli operatori della Polizia di Stato. Le segnalazioni sono automaticamente geo-localizzate. Si può chiamare il numero unico di emergenza (112) direttamente da YouPol (se non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della Questura). La registrazione a YouPol è semplice: basta inserire nell'app il proprio numero di telefono e i propri dati anagrafici, questo consente di ottenere gli aggiornamenti sull'operato della Polizia di Stato, inviare un sollecito, integrare le informazioni già trasmesse, se incomplete, e visualizzarle in qualsiasi momento. È possibile comunque inviare una segnalazione a YouPol anche in forma anonima.